Anno III. TORINO Martedì 9 FEBBRAIO 1869 Num. 40.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Alle acri invettive parlamentari contro il Governo sono succeduti gli spassi carnascialeschi, Catone cede il posto a Stenterello e a Meneghino, non si parla più di macinazione e di ricchezza mobile ma di veglioni e di malvasia. Anche gli schiavi romani per alcuni giorni dell'anno potevano dimenticare il flagello e la gleba, e credersi padroni. È vero che in tal modo i debiti non si pagano e le quistioni non si risolvono, ma un filosofo dell'antichità disse già che *semel in anno licet insanire*. Purchè almeno dopo questa passeggera insania si rinsavisse daddovero.

Il Governo ha intanto trovato il modo di sedare i tumulti e l'agitazione cagionati dalla macinazione predetta, cioè lasciando che non si riscuota. Così, scrivono al *Diritto*, la provincia di **Brescia** è tranquilla, non già perchè il popolo approvi ed eseguisca la legge, ma perchè la elude, onde poco o nulla si versa nelle casse erariali. Ma tanta confusione di cose scema sempre più la stima del popolo verso il Governo centrale ed anche verso il Parlamento e ciò si parrà nelle elezioni politiche. La condotta tenuta dal Governo sarà ingegnosa per far credere che tutto si è aggiustato, ma non vale a riempiere le vuote casse dello Stato.

I padri coscritti, ciò sono i membri del Corpo legislativo, hanno dato l'esempio del non curare un incerto domani quando c'è dato gioire oggi. Ducento deputati hanno lasciato il Palazzo Vecchio dopo le famose interpellanze, con grande indegnazione dei loro elettori e stizza dei terziari, sempre impensieriti per l'esito della loro legge bargoniana.

Alcuni fogli per rinfocolare lo zelo alquanto intiepidito dei rappresentanti della nazione hanno colto quest'occasione per rinnovare la proposta di pagarli. Ma primieramente essi mostrano di avere posto in dimenticanza che la gratuità dell'ufficio di deputato e di senatore è un principio sancito dall'articolo 50 dello Statuto, il quale prescrive che esso « non dia luogo ad alcuna retribuzione od indennità » e sinora non è questione di alcuna assemblea costituente che debba riformare la legge fondamentale dello Stato.

E poi non pare che in Italia sia troppa a questi giorni la reverenza per le persone cui è affidato l'altissimo ufficio di fare le leggi e che possiamo pensare a diminuirla ancora coll'insinuare nelle popolazioni il sospetto che se ne voglia fare un oggetto di speculazione pecuniaria. Tuttavia i puri democratici che declamano tanto contro la lista civile sono i primi a consigliare che si creino cinquecento nuovi stipendii per altrettanti piccoli sovrani.

Inoltre se si lamenta già la mancanza d'indipendenza in parecchi rappresentanti della nazione, non è irragionevole il timore che la prospettiva di uno scioglimento della Camera potesse influire in essi, quando mettesse in forse, oltre le onorificenze e i comodi che reca con sè l'ufficio di deputato, anche uno stipendio. Crediamo che ciò non accadrebbe, ma è sempre bene non mettere a troppo dura prova la virtù degli uomini, anche di quelli che si credono superiori alla fragilità umana.

Infine a questi tempi, in cui si specula perfino sulla fame e sull'ignoranza, colla tassa della macinazione e col lotto, non viene in buon punto la proposta di spendere quattro o cinque nuovi milioni.

Il miglior mezzo di provvedere alle finanze sarebbe il fare delle economie e questa è una verità tanto ripetuta e tanto chiara che non ha d'uopo di dimostrazione. Ma non v'è peggio sordo di chi non vuol intendere, e invano parlate di economia a chi s'empie la borsa col denaro dei contribuenti ed a chi non sa farsi dei partigiani che facendoli partecipare alle prodigalità. Sapete per esempio come se la sgabella l'*Italia Militare* quando le parlano di abolizioni o di riduzioni di Stati-maggiori o di Comitati? niente di più facile. Essa fa un paragone dell'Italia colla Francia, la Prussia, ecc.

Non rianderemo quel paragone e ammetteremo per ora che impiegati militari e civili per la guerra siano in quelle contrade in una proporzione non minore che nella nostra. E non risolleveremo neppure la questione se l'Italia si trovi proprio nello stesso pericolo di dover fare la guerra come l'Austria, la Francia e la Prussia. Faremo solo un altro paragone, cioè fra alcune imposte indirette fra l'Italia e la Francia. Fra noi dunque la tassa di registro si crede possa fruttare 36,500,000 lire o circa una lira e mezzo per testa, in Francia 350,500,000 o circa 9 lire per testa. Il bollo fra noi 29 milioni, poco più di una lira per testa, in Francia 83 milioni, ossia più di due per ciascuno. Il tabacco fra noi 95 milioni, 4 lire per ciascuno, in Francia 247 ossia 6 1/2 per ciascuno. Le poste tra noi 16 milioni, 64 centesimi per ciascuno, in Francia 86 o 2 1/4 per ciascuno.

Da ciò si pare quanto sia ragionevole l'arguire di quanto possiamo spendere noi da quanto può spendere la Francia, ove il disavanzo, del resto, quando si vuole colmare si può senza aggravare di nuovi balzelli la popolazione. Meglio ordinate delle francesi sono per avventura ancora le prussiane. Il dire pertanto che uno Stato il quale ha delle finanze pessime come il nostro, ove non si può accattare denaro che coll'interesse di otto o dieci per cento, ove non si va avanti che a forza di scrocchi, debba regolarsi come gli Stati ordinati e che hanno molto credito, è una pretta e mera assurdità, la quale non ha bisogno di confutazione.

Costretti dall'evidenza dei fatti alcuni fogli ministeriali cominciano ad aprire gli occhi. Ciò che impedisce seriamente all'Italia di fare la guerra, dice la *Posta*, è quell'elemento prevalente per cui il Talleyrand (voleva probabilmente dire il Montecuccoli) diceva che per far la guerra bisogna denaro, denaro e poi denaro. Ma se il denaro non ci permette di far la guerra, non ci dovrebbe pur permettere di spendere dei milioni per armare un naviglio a titolo di parata e mettere sotto le armi centomila uomini a titolo di rivista. Eppure il ministro della marineria farà armare dieci navi corazzate, e il ministro della guerra preparerà i quadri per richiamare i contingenti, avvertirà i comandi di divisione di tenersi preparati ad allargare il loro potere, a riformare i battaglioni disciolti. L'Italia guarderà la più scrupolosa neutralità, ma si porrà in caso di far la guerra ad ogni momento.

Dunque da una parte giù milioni per l'esercito e l'armata, dall'altra nuovi scrocchi per farvi fronte. Fra questi il ministeriale *Partito nazionale* dà, senza guarentirla, la notizia che il conte Digny voglia dare in appalto il lotto pubblico, metterlo insieme cioè ai tabacchi. E i signori Fould e Hollander si trovano a Firenze per l'operazione, dicesi, sui beni ecclesiastici, di cui si è già molto parlato, benchè si tema che la Camera, avendo già autorizzato nell'anno scorso un debito per l'affare dei tabacchi, vegga a malincuore questo nuovo carrozzino che si tratta di fare. Egli è vero che per dorare la pillola si fa credere che vogliasi col nuovo accatto abolire il corso forzato dei biglietti di banca, ma al punto a cui è ridotto presentemente l'aggio niuno può credere che sia urgente la restituzione alla Banca Nazionale e specialmente colle condizioni a cui si dovrebbe ora fare un debito.

Firenze. — Togliamo dall'*Opinione* la descrizione della *Fiera* che ebbe luogo ieri, 7, a Firenze:

La Fiera sotto gli Uffizi è riuscita poco diversa da quella dell'anno *scorso*. Meritano lode alcuni banchi, come quelli del *Regno di Flora*, della *Cantina di Gianduja*, del *Fotografo, ecc.*, ma alla qualità non corrisponde la quantità. Invece d'una fiera si ha tutt'al più un *basar*, anzi, al *basar* Bonaiuti c'è di più. Speriamo che nei giorni avvenire anche da questo lato si rinnoverà il fenomeno avvenuto nei balli delle Logge.

Questa mattina, alle 11 1/2, è pure stata inaugurata la fiera enologica sotto le Logge di Mercato Nuovo, addobbato con fiori, festoni e bandiere.

Vi assistevano il Ministro d'agricoltura e commercio, il Prefetto, il ff. di Sindaco ed altri distinti personaggi. (Che allegria!).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4809) del 2 gennaio, a tenore del quale i comuni di Bardonecchia, Melezet, Millaures e Rochemolles costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Susa, n. 447, la quale avrà sede in Bardonecchia.
2. **Una serie** di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
3. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
4. **Una disposizione** concernente un impiegato nel corpo d'Intendenza militare.

Cronaca Cittadina

*** **Carnevale**. — Ieri il giurì di *Gianduja* dopo lunga disamina decideva dei premi da accordarsi alle più spiritose mascherate.

Ecco la decisione del tribunale supremo.

Carri a 4 cavalli.

Il Giurì ha giudicato che i concorrenti non fossero degni delle bandiere.

Il carro dei Pastori potrà far ritirare 20 cassette di vino. Gli altri carri non adempirono alle condizioni volute.

Mascherate a piedi di oltre ad 8 persone.

1° premio — Bandiera, 60 bottiglie vino scelto e 150 lire — Sciopero istrumentale, saggio di musica dell'avvenire.

2° premio — Bandiera, 24 bottiglie vino scelto e 100 lire — Teatro ambulante.

3° premio — L. 50 — I molini magici.

Consolazione di L. 30 — Mazzi d'asparagi con Gianduja.

Consolazione di L. 30. — Deputazione dei vini italiani.

Mascherate a piedi da 1 ad 8 persone

1° premio — Bandiera, 24 bottiglie vino scelto e L. 100 — L'Impero Celeste (Sole e Luna).

2° premio — Bandiera, 12 bottiglie vino scelto e L. 70 — La Dama della Pazienza.

3° premio Bandiera e L. 40 — Il Velocipede di Gianduja.

4° premio — L. 35 — L'uomo portato nel van al sol.

5° premio — L. 30 — Pinacolo ambulante.

6° premio — L. 25 — Canottieri del Po.

Ieri sera Via di Po e Piazza Vittorio erano adornate a ghirlande di fuoco. Il cav. Ottino superò se stesso: fino a mezzanotte ben battuta in Via di Po fu un baccano, un diavolio continuo: verso le 11, cominciando a scemare l'onda del popolo, le signore che si erano recate al *Regio* vennero esse pure a mirar quello spettacolo sì elegante e vivace.

Ciò poi che torna massimamente ad onore della nostra cittadinanza è l'assoluta mancanza d'ogni scena disgustosa; non uno che abbia allungata la mano sulle mercanzie esposte, nessuno che si sia lasciato trasportare agli insulti non solo, ma alle stesse sgarbatezze. Ieri, con tanta gente per le vie, e con tanto vino che s'era venduto, Torino era ancora più tranquillo che non nelle fredde e *quiete* notti dello scorso dicembre.

Gli espositori vinicoli si fregano tutti le mani. Le cassette che si vendono sono tante da soddisfare compiutamente i più desiderii degli espositori. Tutti i vini furono trovati eccellenti; e siam certi che le cassette rimaste ieri invendute, passeranno oggi a nuovi proprietarii con una indescrivibile rapidità.

Il *Gran Bogo* fu all'altezza della sua missione. Non sappiamo ancora la cifra precisa degli incassi d'ieri, ma l'affluenza del popolo, la buona grazia dei venditori, la generosità dei cittadini sono una garanzia del buon esito.

Questa sera il *Babacio* è destinato al rogo. Noi lo vedremo spirare in piazza Castello tra i tormenti che gli ha apprestati il valente pirotecnico Viriglio.

Il *Babacio* partirà alle ore 10 1/2 da Borgonuovo e per via Nuova, piazza S. Carlo, via Santa Teresa, Corso Siccardi, Doragrossa, al punto della mezzanotte sarà in piazza Castello.

*** **Fiera del Bestiame**. — Ieri mattina moltissima gente accorreva nelle inesplorate regioni della nuova piazza delle legna per visitare la Fiera del Bestiame. Questa premura, ben dimostra qual vivo interesse prendano le nostre popolazioni alle questioni agricole, e deve essere d'avviso per sempre più rendere frequenti queste mostre e questi concorsi.

Alla fiera di ieri si vedevano stupendi saggi delle nostre razze; i contratti però non furono molti; causa però di ciò è la stagione non ancor abbastanza avanzata ed inoltre nuoce il concetto ancor dominante che questa non sia una *fiera* per vendere, sibbene di *mostra*. Comunque sia, questa fiera produsse utilissimi risultati; e vorremmo principalmente che i coltivatori e proprietari dell'agro torinese ne prendessero incitamento per far tenere un po' meglio il loro bestiame dal lato della puli-

APPENDICE

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

Ancora nel cielo — Il Sole fonte di vita universale nel nostro sistema — Costituzione fisica del Sole — Galileo ed Arago — L'analisi spettrale che dà ragione al primo — Quantità di calore — Macchie solari — Spiegazioni del fenomeno — La Terra.

Bisognerebbe esser poeti come Omero per rivolgere al Sole un inno meno indegno di quell'astro centrale del nostro sistema, perno del nostro equilibrio nello spazio, fonte e cagione d'ogni vita. Luce e calore sono gli elementi indispensabili d'ogni manifestazione di vitalità nel nostro mondo, ed ogni luce ed ogni calore ci perviene dal Sole che in mezzo al suo corteo di pianeti, diffonde nell'immensità dello spazio i suoi raggi luminosi e calorifici. Senza di lui la buia notte in tutti questi globi che gli danzano intorno, e nella notte lo squallor della morte. Quel giorno in cui quel meraviglioso focolare, quella sorgente di vita s'estingua (se mai ciò può avvenire), tutto il nostro sistema planetario rotolerà scuro e taciturno, massa di cadaveri senza sensibilità, senza intelligenza.

Il Sole, secondo l'espressione di Keplero, può dirsi una gigantesca calamita che sostiene, mercè le leggi d'un'attrazione reciproca, tutti gli altri globi del gruppo ch'egli dirige, un luminare ed un fomite continuo di elettricità, che mette in azione sopra i pianeti quell'agente imponderabile che ha tanta parte fra il giuoco delle forze che agiscono nel nostro sistema.

Tutto noi dobbiamo al Sole. Il vento che soffia sulle nostre campagne e spinge i navigli in porto, il fiume che discende verso il mare fecondando sul suo passaggio le terre, le piante che germogliano, le messi che maturano, la pioggia che rallegra la terra; il carbone che ci scalda, quello stesso che seppellito da migliaia di secoli, ora l'industria moderna trae in tanta quantità dalle viscere del globo per avere forza da lottar sempre più vittoriosamente contro quelle della natura; tutto tutto noi dobbiamo al Sole, che è l'agente diretto ed indiretto di ogni trasformazione che s'operi sopra i pianeti.

La costituzione fisica del Sole è una questione cominciata da antichissimo tempo, fino da Anassimandro di Mileto, discepolo di Talete; ma che non è tuttavia compiutamente risolta nè anche adesso. Quando un filosofo greco trovava increduli i suoi coetanei proclamando audacemente che il Sole era più vasto del Peloponneso, non doveva certamente aversi un'idea molto precisa della composizione di quell'astro raffigurato dal carro luminoso guidato da Apollo. Galileo proclamava che il Sole era un globo incandescente, solido o liquido, contorniato da vapori. Di poi contraddicevasi da parecchi (ed assai autorevoli) all'opinione del grande italiano, e fra gli altri da Arago e dai due Herschell William e John padre e figlio. Costoro credevano trovare la spiegazione delle macchie solari nell'ipotesi che il sole fosse un globo oscuro come i pianeti, ma avviluppato da due atmosfere principali, di cui l'esteriore sarebbe la sorgente della luce e del calore, e l'interna avrebbe per iscopo di riflettere all'infuori quella luce e quel calore e di non lasciarne passare che quanto occorra sulla superficie del nocciolo centrale. Le macchie solari che ci appariscono come crateri nella superficie luminosa del Sole, sarebbero degli squarci in quella prima atmosfera al fondo dei quali ci apparirebbe il globo scuro che sta sotto. Gli studi più recenti e sopratutto la meravigliosa scoperta dell'analisi spettrale hanno affatto condannata questa ipotesi e fattici tornare a quella di Galileo.

L'analisi spettrale avendo chiarito come le sostanze incandescenti scrivano nella luce divisa dal prisma la loro presenza mercè certe righe di particolar sorta e colore in luoghi a ciascuna assegnati, ed avendo di poi scoperto eziandio come i vapori di quelle medesime sostanze traverso cui passi la luce esaminata, per un misterioso potere assorbano ed elidano quella luce particolare di guisa da far corrispondere nello spettro a quelle righe luminose delle righe nere; fu facile, osservando lo spettro della luce solare, il conchiudere che quella luce era mandata da corpo incandescente e che attraversava dei vapori; e questa idea fu ancora confermata da osservazioni fatte durante le due ultime eclissi solari che ebbero luogo.

Comunque sia è enorme, secondo le nostre idee, la quantità di calore che manda il Sole: in ogni minuto esso è tale da fare andare in vapore 12 milioni di metri cubi di ghiaccio; se la Terra ricevesse tutto questo calore sarebbe strutta in poco di tempo, ma sparpagliandosi questa gran massa di calore su tutto lo spazio che forma il dominio del Sole, noi, meschino globo non ne riceviamo che una 2,300,000ma parte.

Il Sole è *un milione quattrocento mila volte* più grande della Terra (1,407,187). Se noi supponessimo la Terra posta al centro di quel globo, la Luna che è lontana da noi 96,723 leghe, non solo sarebbe compresa ancor essa nella circonferenza del Sole, ma per andare dal centro della Luna alla superficie del Sole, si avrebbero ancora più di 80 mila leghe. Il volume è 600 volte, e la massa 738 volte più grandi che quelli di tutti i pianeti riuniti insieme; la sua luce sta a quella di Drummond come 146'' ad uno; eppure ci vorrebbero più di 146 Soli come il nostro per brillare quanto brilla Sirio.

sie; è un vero scandalo il vedere come quelle povere bestie sono lasciate sporche, con grandissimo danno della loro salute, della cresciuta e dell'ingrassamento. Sieno dati ordini severi a tal proposito, affinchè mai non si lasci sortire il bestiame sporco dalle stalle. Una buona pulizia vale quasi un terzo del cibo.

Premesse queste avvertenze, ecco l'elenco dei premii:

Premii attribuiti dal Giurì.

Buoi (da macello)	1° *premio*		Casalegno Pietro e Rabby
Id. id.	2°	»	Id.
Id. (da lavoro)	1°	»	Aghemo cav. Antonio.
Id. Id.	2°	»	Contessa Rasino.
Tori	1°	»	Ghignone Carle.
Id.	2°	»	Quaglia.
Vacche	1°	»	Rosso Nicola.
Id.	2°	»	Lupo Giovanni.
Erbarole	1°	»	Bruno D.
Id.	2°	»	Casalegno Pietro.
Vitelli (da macello)	1°	»	Zauotti.
Id. Id.	2°	»	Casalegno Pietro.
Poledri	1°	»	Negro cav. Ferdinando.
Id.	2°	»	Cav. D. Germagnano.
Muli	1°	»	Ansaldi.
Id.	2°	»	Merlo Nicola.
Asini	1°	»	Columbero Giovanni.
Id.	2°	»	Bonin.
Maiali	1°	»	Gariglia Michele.
Id.	2°	»	Id.
Montoni	1°	»	Pipino Maurizio.
Id.	2°	»	Alberga G. e Ferraris.

Fiera dei vini. — Vini di Spagna legittimi e di tutte le qualità. Il banco n. 89, Piazza Castello, sbocco di Doragrossa a sinistra. Coraggio, siamo agli ultimi sforzi, un buon bicchiere di gioia all'animo e forza alle gambe: il palco di Piazza Vittorio si accorgerà dell'effetto del vin di Spagna.

Collegio nazionale di Torino. — Sabato, 6 corr., chiudeasi in questo fiorente istituto d'istruzione e d'educazione la serie delle esercitazioni drammatiche e musicali, che durante la stagione carnevalesca, da qualche anno in qua sogliono darvi quei cari giovanetti.

Assistevano al trattenimento S. E. monsignor arcivescovo di Torino, il R. provveditore agli studi, l'assessore municipale per le cose d'istruzione, altri membri del Consiglio scolastico, e in gran numero nobili e ragguardevoli signore e signori, tra cui notammo con piacere i giovani allievi del Collegio internazionale.

Ben meritati furono i vivi e replicati applausi con cui vennero accolte le molteplici e svariate prove, onde, sì nella recitazione come nella musica e nel canto addimostrarono il loro valore tanto i convittori più teneri quanto i più provetti.

Il *piccolo paggio*, ad esempio, che venne in quella sera rappresentato, non sappiamo se mai abbia avuto o potesse avere miglior interpretazione. I giovani Corrado, Pin Giulio e il piccolo Buffa si parvero veri artisti. Piacquero nei cori le nuove ed originali cantate sulle *Glorie d'Italia* e sulla *Macchina a vapore*, ricche di nobili concetti e di soavi armonie vestite dal cav. Mariotti.

E negl'intermezzi profondamente commossero le melodiose note che dal suo violino accompagnato al pianoforte veniva traendo l'abilissimo allievo del R. Istituto dei Ciechi in Milano, sig. Alessandro Condretti da Sommariva del Bosco, cieco-nato.

Non diremo nulla del buon gusto e dello splendore degli apparecchi, dell'ordine, dignità e precisione portata in tutto: diremo solo che quanti poterono essere ammessi a questa serata ne tornarono altamente ammirati dello spettacolo, esprimendone a quell'intelligente, attiva e benemerita Direzione ringraziamenti e congratulazioni sentite.

Le Conferenze agrarie del nostro Comizio. — Le conferenze procedono sempre egregiamente. Venerdì, 5 corrente, il cav. *Paolo Boselli* trattò del *Credito fondiario*. Questa prima conferenza del chiarissimo oratore si può considerare come un preambolo su questo gravissimo tema ch'egli svolgerà in seguito ampiamente. Il discorso versò innanzi tutto sul concetto del *Credito* considerato in generale, e da queste nozioni si fece strada il Boselli a considerarlo nei suoi rapporti coll'agricoltura ed a confrontare la varia sua efficacia in quelli colle industrie e coi commerci.

Pose la distinzione del credito che viene in aiuto alla proprietà immobiliare e quello che mira ai miglioramenti agricoli. A questo proposito non omise di censurare quelle istituzioni che si intitolarono di credito fondiario e poi deviarono dallo scopo. In seguito accennò a larghi tratti i caratteri delle istituzioni di credito fondiario specialmente insegnando che per partorire buoni risultati non debbono esser dipendenti dal Governo a fini con alcune nozioni storiche sulle prime istituzioni di questo genere sorte nel secolo decorso in Silesia, rammentando gli scrittori che illustrarono questa materia.

La numerosa assemblea seguì con religiosa attenzione il giovane simpatico e valentissimo economista, il quale sviluppò con lucidità ed eloquenza rimarchevolissima il tema della conferenza, e diede una novella prova della soda dottrina e dell'ingegno che lo distinguono.

ARCOZZI-MASINO.

Quaresima! — Ci siamo fatti piccini piccini, e parliamo sol più con un fil di voce. Monna quaresima ci ha già mandato il suo *billet de visite*, facendoci assicurare che domani verrà ella stessa in persona ad onorarci.

E sapete quel che abbiamo letto nella cartolina della magra signora? La lista dei predicatori quaresimalisti di Torino. Noi la trascriviamo ai lettori, convinti che nel carnovale sia loro sfuggito qualche gran peccato mortale che abbia bisogno delle penitenze quaresimali.

Ecco la lista degli oratori:

Oratori quaresimalisti di Torino pel corrente anno 1869.

Metropolitana. Nasi teologo D. Luigi, canonico della Metropolitana di Torino, predica tutti i giorni a ore 11 mattina.

San Filippo. Padre Secondo Franco, tutti i giorni a ore 4 pomeridiane.

San Carlo. Padre Leopoldo, ex-provinciale, Carmelitano scalzo, tutti i giorni a ore 4 pomeridiane.

San Francesco da Paola. Padre Vitaliano Appetecchia, da Bologna, tutti i giorni a ore 11 mattina.

San Dalmazzo. Don Omodei Francesco, curato in Vigevano, alle ore 11 mattina.

Sant'Agostino. Padre Giovanni Michele, da Agliè, cappuccino, nei giorni feriali a ore 6 mattina, nei festivi a ore 9 1[2 mattina.

Santissima Annunziata. Teologo Agostino Berteu, canonico di S. Lorenzo, nei giorni feriali verso sera e nei festivi a ore 11 mattina.

Corpus Domini. Padre Angelo Domenico, da Piobesi, cappuccino, nei giorni feriali a ore 6 mattina e nelle domeniche a 11.

Madonna degli Angeli. Padre Angelico, da Carmagnola, Minor Riformato, lettore teol., nei giorni feriali verso sera, nei festivi a ore 11 matt.

S. Tommaso. Don Severino Ferreri, da Torino, tutti i giorni a ore 9 matt.

Beata Vergine del Carmine. Massi teol. Guido, da Pinerolo, a ore 9 1[2 matt.

Basilica Magistrale. Padre Candido, Minor osservante, tutti i giorni verso sera.

S. Martiniano. Don Massimiliano Bardesono, da Torino, tutti i giorni verso sera.

Spirito Santo. Don Chiais, rettore della Misericordia, tutti i giorni verso sera.

San Domenico. Padre Giovanni Battista Gambetta, dell'Ordine dei Predicatori, lettore di teologia, tutti i giorni a ore 11.

San Francesco d'Assisi. Padre Michele Antonio, da Carmagnola, cappuccino, tutti i giorni a ore 6 mattina.

Santa Cristina. Padre Camillo, da Torino, cappuccino, tutti i giorni a ore 8 1[2 mattina.

Santi Simone e Giuda (Borgo Dora). Don Ponte, il primo mercoledì a ore 6 mattina, negli altri mercoledì e venerdì verso notte, e nelle domeniche a ore 3 1[2 pomeridiane.

San Massimo. Padre Matteini Olivetano, giorni feriali ore 9 mattina e nei festivi ore 9 1[2.

Immacolata Concezione (Borgo San Donato). Don Albera Giuseppe, da Torino, mercoledì e venerdì a ore 6 sera, nelle domeniche a ore 4.

Ss. Pietro e Paolo. Don Ernesto Chanaz, mercoledì e venerdì verso sera, domeniche a ore 4 pom.

R. Osp. di Carità. Padre Andrea Brosia, Minor Osservante, nei giorni di domenica, martedì e giovedì a ore 5 sera.

Chiesa della Visitazione. I Reverendi preti della Missione, a ore 6 mattina tutti i giorni.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 *febbraio* 1869.

Olagnero Maddalena nata Galimberti, d'anni 72, di Torino — Gillone Antonia nata Marchino, id. 32, di Grosso — Sciolla Maria nata Bertone, id. 70, di Mondovì — Belli Lorenzo, id. 88, di Andorno Cacciorna (Biella), possidente — Carisio Giovanni, id. 71, di Novara, panattiere — Rosa Mauro, id. 62, di Savigliano — Arietta Stefano id. 19, di Caselle, legatore di libri — Mascarotti Tommaso, id. 73, di San Martino di Govone, pizzicagnolo — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 *febbraio* 1869.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare:* 8 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,3	1,3	4,8	98	SO debole	nebbia f.
9 a.	744,5	2,7	5,1	93	calma	nebbia f.
12	744,0	6,4	6,0	83	SO debole	nebbia
3 p.	742,4	9,8	6,3	69	SO debole	sereno
6 p.	742,4	9,3	6,8	73	SO debole	sereno
9 p.	742,5	6,7	6,6	90	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 1,0 massima 11,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 9 1,4.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)**

10 febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 20 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 38.

Nascere della **Luna**, ore 6 51 matt. — passaggio al meridiano, 11 44 matt. — tramonto, ore 4 41 matt.

Giorno della luna 29°

VARIETA'

GIORGIO STEPHENSON.

I.

Pubblichiamo qui un breve cenno biografico che, crediamo, ognuno leggerà con profonda soddisfazione.

È il trionfo del lavoro persistente e dell'intelligenza umana nella sua lotta contro le più fiere difficoltà d'ogni natura.

Lo leggano principalmente le madri, e lo facciano leggere ai loro figliuoli, cui si para la via dell'avvenire ben più agevole che non al povero Giorgio, e prenda ognuno coraggio per innalzarsi nel difficile arringo del lavoro, troppo da noi trascurato per correre dietro agli impieghi ed alle carriere che riposano sul dissanguamento dei contribuenti.

Egli è in mezzo alle desolate carboniere del Durham e del Northumberland che nacque Giorgio Stephenson. Cielo di ferro, terra di carbone, nessun altro rifugio che le gallerie delle miniere, nessun altro abitante all'infuori degli *uomini di sotterra* cioè dei minatori, razza rozza e violenta... E senza posa e sempre il carbone che sale, e che parte in mezzo al chiarore degli alti forni che giorno e notte vomitano larghe masse di lugubri fiamme. Il carbone al fondo del pozzo, la fucina all'orifizio, e non lungi dall'eterno fumo, un piccolo villaggio composto di case costrutte in pietre greggie, divise in quattro camere, con terra per pavimento. Giammai si oserebbe dire che quella sia una abitazione... per guarentire dal tempo cattivo.

Egli è là tuttavia nel villaggio di Wylam che nacque, figlio del vecchio Bob e di sua moglie Mabel, il taumaturgo Giorgio Stephenson. Il padre era povero, la madre buona massaia; essi avevano gran pena a soddisfare al vivo appetito dei loro quattro ragazzi; ma il vecchio Bob era pieno di fede e di speranza e di una fertile immaginativa. Egli era guardiano della pompa a fuoco, e tutti i ragazzini del villaggio e tutti i passeri ed altri uccelli accorrevano alla sua voce. Per questi aveva ognora qualche briciolo di pane, per quelli una bella e curiosa storia.

Il figlio Giorgio lo ascoltava e lo seguiva dappertutto, sempre preoccupato dei cardellini e dei merli del vicinato; appena potè, passò al grado di vaccaro della vedova Ainslie, e fu un eccellente custode di bestiame. Era lui che conduceva i cavalli al lavoro; ed i cavalli e le vacche ubbidivano alla voce del piccolo Giorgio. Poi divenne scernitore di carbone alla carboniera di Black-Callerton. Esso doveva ogni giorno far cinque chilometri; partiva di buon mattino e ritornava alla sera, ed era un piacere, dicevano i vicini, il veder passare quell'aitante giovinotto con mani e piedi nudi, sempre pieno di allegria e di franca malizietta. Ei rassomigliava a suo padre, e tutti gli uccelli lo salutavano dei più gioiosi loro canti.

Disgraziatamente in quei tempi di guerra e di oppressione il pane era scarso, e la vita difficile. Era il tempo in cui il primo Napoleone riempiva le fossa di cadaveri, ed il mondo di sua gloria, ed il piccolo Giorgio trovava gran pena a guadagnare uno scellino al giorno. Tuttavia a quindici anni egli era già robusto e forte e sollevava ducento chilogrammi senza paura, ed aspirava a quell'ora in cui potendo lavorare come un uomo, potrebbe guadagnare come un uomo.

Così, con qual gioia, con quale orgoglio salutò esso il giorno in cui divenne fuochista di una macchina a vapore!

Non sarebbe stato più fiero certo, se fosse stato investito del comando di un esercito. Esso subito si pose a studiare quel mostro enorme di cui il vapore forma l'anima, e quando ben ne conobbe tutte le parti, quando ne ebbe analizzato ogni piccolo ordegno; di quella macchina di cui ogni evoluzione è un miracolo, esclamò: « or sono io il suo padrone; » ed invero la macchina obbediva ad ogni cenno di quell'adolescente; esso ne correggeva ottimamente tutti i difetti, e ne riparava tutte le avarie; ma ciò non bastava alla sua ambizione; esso voleva *imparare a leggere*. Nulla di più difficile; il maestro abitava dieci chilometri lontano, ed inoltre bisognava dividere con esso una parte della misera e sudata mercede. Tuttavia al fine Giorgio Stephenson apprese a leggere; ed apprese a montare e smontare la sua macchina. Meglio ancora, per aumentare i suoi guadagni utilizzava i ritagli di tempo per racconciare le scarpe di tutti gli operai dei dintorni. Qui gli accadde un fatto per lui molto importante. Un giorno il lavoro era molto vivo, e nel mucchio degli enormi scarponi da raccomodare scoperse due paia di scarpettine così belle nella loro forma rustica, e che tradivano un piedino sì perfetto che si sarebbe detto fossero fatte da qualche calzolaio lilliputiano.

Il nostro Giorgio, come il principe Ramiro, s'innamorò di botto della sua cliente, anche senza conoscerla; immaginate con qual cura s'impegnò alla racconciatura! Finalmente Fanny arrivò, e Giorgio la trovò leggiadra come se l'immaginava e pose ai suoi piedi il proprio cuore per soprammercato delle scarpe. Eccoli sposi Giorgio e Fanny; essi sono ben contenti; dessa è solerte ed allegra, egli calmo e forte. Le sue cure intanto aumentavano; alla racconciatura delle scarpe si era aggiunto l'aggiustamento di tutti gli orologi dei dintorni.

Ma poco tempo dopo ammogliato il suo vecchio padre ricevette in piena figura il vapore della macchina che stava nettando... divenne cieco, ed il figlio dovette con gran pena provvedere al sostentamento di tutta la famiglia, già indebitata di 15 sterlini.

Ciò non bastava: era tempo di guerra, e fu chiamato a far parte della milizia, era questa una delle più dure prove per quell'uomo lavoratore e studioso. — Parlando di quell'epoca, esso ripeteva spesso: « Ah! se sapeste quante lacrime io versai

---

La densità poi nel Sole è 252 volte minore di quella della Terra. Questa densità così poca deve eccitare siffatta forza nell'attrazione che i corpi vi precipiterebbero verso il centro con velocità di piedi 334,65 per minuto secondo, l'uomo vi sarebbe così pesante da non potersi muovere assolutamente.

Il Sole è animato d'un movimento di rotazione intorno al suo asse, o per dir meglio intorno al centro di gravità di tutto il sistema, movimento ch'egli compie in venticinque dei nostri giorni. Quale agente sconosciuto mantenga incessantemente il calore e la luce solari chi lo sa, e forse chi lo saprà mai? Anche qui si fecero di molte ipotesi, e fra le altre quella di una provvista d'asteroidi disseminati nello spazio, che regolarmente precipitano nel Sole, combustibili di quell'immensa fornace; ma la scienza non ha ancora il diritto di nulla affermare in proposito. Quello che è certo si è che, malgrado l'enorme quantità di calore che esso dissemina nello spazio, non è possibile che da noi si possa apprezzare alcuna diminuzione del suo disco. Ancorchè esso diminuisse realmente, noi siamo ad una tale lontananza da esso da non poterne verificare siffatta diminuzione: figuratevi che, se ogni giorno il suo diametro si accorciasse d'un metro, ci vorrebbero all'abitante della Terra quasi dieci mila anni di osservazione per accorgersi che questa diminuzione ha luogo.

Vi ho già accennato alle macchie solari che appaiono essere voragini che s'aprono nella fotosfera a lasciare scorgere in fondo ad un abisso una parte più scura dell'astro; ad ogni modo le sarebbero voragini tali in cui il nostro globo se precipitasse, farebbe l'effetto d'una pallina da bigliardo che caschi nel mare. Una di queste macchie, osservata il 20 marzo 1836, aveva l'estensione di 3780 milioni di miglia quadrate: due mondi vasti quanto la Terra avrebbe potuto inghiottire la macchia veduta nei giorni 19, 20 e 21 del giugno 1861.

Vuolsi che cotali macchie dipendano da abbassamenti locali di temperatura, i quali, facendo raffreddare e condensare una massa di nubi, velino più o meno a seconda la sfera incandescente. In una zona intorno all'equatore solare non si appalesano macchie, forse perchè ivi il calore è sempre maggiore che ai poli e non lascia formarsi di cotali nubi. Le nubi dell'atmosfera solare possono anche essere cagionate dalle emanazioni metalliche della massa generale in fusione, dove, evidentemente, corpi più di altri volatilizzabili si elevano in forma di vapori più o meno luminosi. Le facelle che qualche volta si accendono nel disco luminoso, ancora più risplendenti della massa comune, si attribuiscono a metalli dotati di potere raggiante maggiore o più infiammati delle sostanze a cui si trovano vicini.

Altri attribuiscono pure codeste macchie a consolidamenti della superficie del Sole: le fluttuazioni di temperatura influirebbero adunque sulla stessa superficie dell'astro in fusione, e vi cagionerebbero solidificazioni, evaporazioni, ossidamenti, tutto ciò che accadde ed accade nei globi in via di sodarsi. La scienza finora non può nulla affermare per cosa sicura: ma checchè ne sia, havvi una stretta e strana correlazione fra le vicissitudini magnetiche del nostro globo e le macchie solari. La frequenza di cotali macchie ha una perfetta corrispondenza col periodo magnetico della terra e col succedersi delle aurore boreali. Il primo di settembre del 1859 straordinarie agitazioni si manifestarono nella luce solare, e le bussole erano agitatissime sulla terra.

Alla distanza di 38,230,000 leghe dal Sole si aggira questo pianeta che noi abitiamo, fortunoso naviglio che ci porta nel nostro viaggio di un giorno traverso il mare dell'infinito. La Terra, che per molti degli altri pianeti è invisibile, e per molti altri apparisce come un piccolissimo punto luminoso d'una luce verdognola, ha un diametro equatoriale di 1276 miriametri, e un diametro polare di 1271 miriametri. È un nulla nello spazio, è un granello di sabbia nell'arena dei mondi innumeri; non è nemmeno nella schiera dei pianeti che formano il nostro sistema, il principale, il meglio posto, il più favorito; ma sulla sua superficie brulica un essere che nella sua debolezza ha una forza meravigliosa, quella dell'intelligenza. Con questa egli ruppe idealmente i ceppi che lo incatenano a questa goccia di fango, percorre i cieli e si slancia oltre la sfera di attrazione del Sole negli spazi siderei incommensurati, valica come lo spazio il tempo e comprende col suo pensiero l'universo. Questo *audax Japeti genus* osò quasi palleggiare colla debole sua mano i mondi, misurarli e pesarli, levare un cantuccio del velo dell'Iride, gettare nel mistero della natura uno sguardo temerario e cogliere in sull'atto il processo dell'opera creatrice.

Il rivolgimento sidereo della Terra intorno al Sole dura 365 giorni, sei ore, nove minuti e dieci secondi. La massa del globo comparativamente al Sole è 1[359,551; la densità relativamente all'acqua 5,40.

La Terra, come tutti gli altri pianeti, fu essa pure una goccia enorme di vapori incandescenti che venne via via raffreddandosi e sodandosi, serbando in grembo delle fornaci ardenti di materie ancora in fusione. È un'interessante storia codesta della sodificazione e dei successivi mutamenti della superficie della Terra, che la natura ha scritta essa medesima a mano a mano nelle eterne pagine della crosta del globo medesimo cui viene ora via via completando la scienza geologica nata da poco ma meravigliosamente progredita. Proviamoci a scorrere anche noi queste stupende pagine..... Ma mi accorgo che non ho ancora finito con quello che si suol chiamare la vôlta celeste: debbo tuttavia parlarvi d'un modesto pianeta, satellite incatenato al nostro carro, colla condanna di piovorci una mesta luce in una parte delle nostre notti; la povera, fredda, deserta Luna. Bene, diremo qualche cosa della Luna nella prossima di queste chiacchierate.

X. Y. Z.

per istrada. » Poco mancò che per disperazione se ne fuggisse in America.

Intanto però il suo genio andava di scoperta in scoperta; or aggiungeva qualche perfezionamento, or portava qualche utile semplificazione alle macchine già conosciute.

Fra le altre vi era una pompa di estrazione che punto non camminava. Un giorno Giorgio ritornava di chiesa, fu avvicinato da un ingegnere dei dintorni che gli disse: — « So che vi vantaste di poter arrivare ad estrarre l'acqua dal fondo di quel pozzo. » — « Lo dissi: rispose Giorgio, e lo mantengo. » Otto giorni dopo, grazie alle modificazioni da lui fatte, l'acqua era tolta, ed il carbone poteva comodamente estrarsi. N'ebbe dieci sterline di premio, e si credette ben ricompensato. La forza della sua volontà non era minore della sua intelligenza. Imparò a memoria le lezioni di meccanica di Fergusson, e per agevolarsi i suoi studi mandò per tempo il suo giovinetto figlio Roberto alla scuola.

Degno di suo padre, questi fece grandi progressi e molti contadini si ricordano tuttora di aver veduto il piccolo Roberto sopra il suo asino, vestito d'una cotta in stoffa grigia tagliata da suo padre, andare alla scuola del signor Bruce. Al suo ritorno Robertino ripeteva a Giorgio Stephenson la lezione del maestro, e padre e figlio s'ingegnavano di riprodurre i disegni di ogni fatta di macchine sia di invenzione del maestro, che della loro propria. A misura la loro scienza progrediva, la loro casa si abbelliva; si ergeva un fienile, un forno, si faceva una spalliera, ed una bella gabbia ove compiacevasi l'augello di casa, pendeva nell'allegra cameretta. L'orticello era ripieno di cipolle enormi e di giganteschi cavoli. Chi non avesse conosciuto il segreto della porta, l'avrebbe rotta prima di aprirla. Vi si ammirava sul muro un quadrante solare (ed ancor vi rimane) e quel capolavoro era opera del padre e del figlio. Nulla vi ha di più commovente di quel mutuo insegnamento fra quei due grandi uomini; egli è in quel tempo che il genio e la volontà di Giorgio Stephenson maturavano le meraviglie dell'avvenire.

(Continua)

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza).

6 febbraio.

Il re Giorgio non può più frenar la situazione. Qualche anno fa era la Grecia che non trovava un re, ora è il re che non trova un ministero. Non è più una questione di fatti, è una questione di principii e guai quando su tal terreno si avventurano i re contro i popoli. Vi assicuro che se continua la lotta grave e funesta, non saprei più che rispondere del principio d'autorità monarchica che altrove sale o scende in un attimo dalla scala dell'entusiasmo a quella del dispetto.

Non vi negherò che qui il Governo è ben allarmato dal contegno della Grecia. Chi si sarebbe mai immaginato che il piccolo paese si opponesse ai deliberati di tutta Europa ufficiale. È la forza del diritto che la vince sul diritto della forza. Lasciando pur libera opinione a tutti sull'a necessità o non d'un congresso e delle relative sue deliberazioni, conveniamo che il contegno della Grecia in faccia alle grandi potenze è pieno d'ardire e dignità.

La principessa Bacciocchi ha fatto il principe imperiale solo ed intero suo successore nella immensa eredità che lasciò. È una dote di famiglia che è quindi legata alla famiglia Bonaparte, che fino a questo punto nulla ha mai posseduto al fuori della lista civile che le paga la Francia. È quindi una privata proprietà che non deve tornar sgradita ai Bonaparte: non si sa mai quel che possa accader nell'avvenire!

Qualche giorno fa è ritornato a Parigi il conte Vimercati, applicato alla legazione italiana a Parigi. Due settimane fa egli s'era recato alla capitale del Regno d'Italia e fattone testo un precipitoso ritorno.

Premetto che questo alto funzionario è accetto assai all'Imperatore, non fosse altro che in causa della sua natura facilmente accomodabile alle esigenze imperiali. Che cosa è mai andato a far il Vimercati a Firenze? Vi ripeterò quel che mi si assicura dai più. La questione romana è ora, come sapete, messa colle carte fuori di uso: Parigi e Firenze sono d'accordo a non avventurarsi su terreno che scotta. Si tratterrebbe di un progetto colossale; di un'alleanza franco-italo-austriaca, che rappresentando gli interessi delle nazioni occidentali potrebbero opporsi alla vastità de'progetti invasori russo-prussiani. Il progetto non è nuovo; all'indomani di Sadowa Napoleone III progettava di riunir in patto d'alleanza le due potenze che contendevano sui piani lombardi.

Il Tirolo verrebbe fuso in questo modo all'Italia ed all'Austria si lascierebbero compensi territoriali (?) e pecuniarii oltre ad una garanzia per l'avvenire. Il progetto è tutto color di rosa; il conte Vimercati avrà recato da Firenze il sì od il no?

Mentre la Francia e l'Europa sono minacciate di sì strani rivolgimenti, mentre si sequestrano alla frontiera romana i giornali di Prussia, Parigi balla intorno al bue grasso e fa alleanza col piacere.

L'Imperatore e la Corte hanno preso il lutto per la morte della principessa Bacciocchi.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano* che il Re dovrà venir a passare qualche giorno in Torino.

Leggesi nel giornale *Le Finanze*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, si stanno prendendo le disposizioni per la applicazione definitiva del contatore ad un mulino a vapore nelle vicinanze di Livorno.

« Questo molino sarebbe il primo a pagare la tassa in ragione del numero dei giri delle macine. » (Oh che felicità!)

« Crediamo pure sapere che fra pochi giorni l'Amministrazione potrà disporre di 200 contatori fabbricati in **Francia**. » (Così si continuano a mandare all'estero i denari mentre si licenziano gli operai dei nostri opifizi!)

« Il termine per le dichiarazioni o rettificazioni tardive e d'ufficio dei redditi della ricchezza mobile scadente, a termine del regolamento, col giorno 15 corrente febbraio venne con regio decreto del 28 gennaio p. p. prorogato sino alla fine del corrente mese. »

La *Correspondance italienne* del 8 corrente scrive:

La crisi ministeriale ad Atene non ebbe peranco una soluzione.

Il signor Bulgaris avendo persistito a ritirarsi, il re Giorgio si era rivolto al signor Vallaouristis, ma anche questa combinazione pare non sia riuscita.

Secondo un ultimo dispaccio, il signor Comoundouros sarebbe stato chiamato al palazzo reale, ma si considerava come molto dubbia l'accettazione per parte sua.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI:
(Agenzia Stefani)

Parigi, 8 *febbraio*.

Il Ministero greco non è ancora formato. Credesi che un Ministero Zaimis sarebbe una combinazione favorevole all'accettazione delle decisioni della conferenza.

Walewsky dev'essere partito ieri da Atene.

È inesatto che il termine accordato alla Grecia sia stato prolungato di una settimana.

È inesatto che la conferenza debba tenere oggi seduta.

Londra, 8 *febbraio*.

Il *Morning Post* dice che il Re di Grecia ha dichiarato di voler abdicare in caso che continui la resistenza del popolo greco. Sono già fatti tutti i preparativi pella sua partenza.

Parigi, 8 *febbraio* (*notte*).

Corpo legislativo. — Dumiral depose il suo rapporto, e propone che i bilanci straordinarii di Parigi e di Lione siano d'ora in poi votati dal Corpo legislativo.

Il *Public* dichiara apocrifo un manifesto dell'ex-regina Isabella pubblicato dai giornali.

Fatti Diversi

Traforo del Cenisio. — Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri 12,220.

Avanzamento ottenutosi in piccola sezione dal 15 al 31 gennaio 1869, metri 29 al sud e 30,50 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 gennaio, metri 5385 al sud e 3829 65 al nord.

Totale della galleria scavata al 31 gennaio, metri 5414 al sud e 3860 15 al nord.

Rimangono a scavarsi metri 2945 85.

Progressi dell'istruzione elementare in Italia. — Dal Ministero della pubblica istruzione furono pubblicati alcuni quadri da cui risulta che le scuole pubbliche e private, maschili e femminili, erano complessivamente nel 1864 in numero di 31,804. Nel 1866 il numero delle scuole era 31,117.

Nel 1864 il numero degli allievi che frequentarono le predette scuole fu di 1,178,743. Nel 1866 1,217,870.

Gl'insegnanti nel 1864 furono 34,263. Nel 1866 32,300.

Le spese salirono nel 1864 a L. 14,006,350 e nel 1686 a 14,032,035. In quest'ultimo anno il Governo contribuì per L. 387,538, le provincie per 268,333, i comuni per 12,613,169. Entrate diverse 762,974.

Necrologia. — È morto a Milano, in giovanissima età, il pittore Alessandro Focosi, che già veniva riputato fra i più egregi artisti di quella città. Egli aveva riportato il premio nazionale pel suo quadro storico rappresentante *Il duca di Savoia Carlo Emanuele che getta l'ordine del Toson d'oro ai piedi dell'ambasciatore di Spagna portatore di minacciose intimazioni.*

— Dobbiamo pure lamentare la morte, accaduta ad Ascoli Piceno, di Augusto Vecchi, il quale combattè le guerre dell'indipendenza, fu deputato al Parlamento nazionale e valente scrittore. Della sua opera su Pompei fu pubblicata testè la seconda edizione.

Il dottore Livingstone. — I giornali inglesi pubblicano una nota del signor Orazio Waller relativa al dottore Livingstone. Vi si legge quanto segue:

« Lettere venute da Zanzibar colla data del 20 novembre mi dicono che non si hanno più quivi da lungo tempo notizie del dottore Livingstone. Alle ultime notizie, cioè un anno fa, egli era nel paese di Cozombo. Le lettere anteriori al dispaccio che annunziava questo fatto non ci sono ancora pervenute. Per usare l'espressione del dottor Kirk, « non si sa dove egli è ». Ma, notando ciò, desidero aggiungere che non bisogna inquietarsi a tal riguardo.

« Coloro che conoscono Livingstone si spaventeranno poco, poichè si ricordano della sua infaticabile perseveranza e non dimenticheranno ch'egli deve a quest'ora avere in sua mano, secondo ogni probabilità, la soluzione del più importante dei problemi geografici, e si rammenteranno che giusta gli ultimi ragguagli aventi un carattere di certezza, egli trovavasi in buona salute e a prossimità di provvisioni, di medicamenti, ecc. Del resto l'Africa è grande. Il dottor Kirk mi fa sapere che Moosa, il quale aveva fatto correr la voce dell'assassinio di Livingstone, gli venne consegnato a Zanzibar. Avendo costui passato già 8 mesi nei ferri, le autorità hanno giudicato che quel tempo fosse bastante per riflettere intorno al valore relativo della verità e della menzogna. Per la qual cosa il dottor Kirk lo pose in libertà. »

Un monumento a Gerolamo Vida. — Sentiamo con piacere che nella città di Alba si pensi a erigere un qualche monumento all'autore del poema la *Cristiade*, monsignor Vida. Era omai tempo che a questo insigne letterato ed integerrimo cittadino del secolo XVI si porgesse un giusto tributo, dopo tanta dimenticanza in cui venne lasciata la sua memoria.

Le oblazioni in Torino si raccolgono nell'uffizio del giornale illustrato l'*Ateneo religioso*, via Cavour, N. 17, il quale foglio fra gli altri suoi fini ha pur quello di dare ogni settimana le biografie e i ritratti degli uomini insigni che da tre secoli in poi hanno illustrato le lettere, le scienze e la religione in Italia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 6 *febbraio*. — Gli affari in sete piuttosto calmi. Prezzi meno dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 38 balle organzini, 34 balle trame, 22 balle greggie, pesate 58 balle. — Peso totale 7,896 chilogrammi.

LIVERPOOL, 5 *febbraio*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 12 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 3/8 *d.*; Fair Bengal 8 7/8 *d.*

NUOVA ORLEANS, 5 *febbraio*. — Cotone middling 11 3/4 *d* costo e nolo.

NUOVA YORK, 5 *febbraio*. — Cotone Middling Upland 30 1/2 cents.

Oro, 135. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 8 febbraio 1869.

Organzino	colli	7	peso	561 96
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	84 64
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		10		646 60

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 157.

RIVISTA FINANZIARIA.

La Borsa di Parigi nella scorsa ottava segnò un deciso miglioramento sui valori italiani; è vero che avvenne riazione, ma pure il rialzo è sempre sensibile.

Questo movimento deve attribuirsi sia al miglioramento dei cambi, conseguenza della importazione delle somme derivanti dal versamento delle Obbligazioni dei tabacchi, sia pure dalla voce che il Governo stia trattando una nuova combinazione sui beni ecclesiastici, la quale facendo entrare nuovamente una grossa somma in Italia, promette un nuovo ribasso nei cambi, ed assicura per tre o quattro altri semestri il servizio del tesoro. Ma quando queste somme siano esaurite, come si farà a provvedere?

Come mai se ora il bilancio si chiude sempre con un disavanzo di oltre 100 milioni, potremo pareggiarlo quando aggiungeremo al passivo nuove enormi somme per interessi? Faremo nuovi debiti? A qual tasso? con quali guarentigie? con quali sacrifizi? Dove mai ci arresteremo? Ecco le quistioni che ci preoccupano gravemente, e gli uomini prudenti, gli uomini che non amano pascersi di illusioni, a qualunque partito appartengano, non potranno guardare il futuro con minore apprensione della nostra.

E che queste preoccupazioni vi siano veramente, si vede dal contegno delle borse italiane, ove gli aumenti improvvisi di Parigi fanno subito uscire molti venditori in modo che qui il rialzo resta subito paralizzato, e segue solo a gran distanza l'impulso del mercato francese; egli è solo da una seria discussione dei bilanci, dalla assoluta proscrizione delle maggiori spese mercè cui si veda un avvicinamento al pareggio che si potrà attendere un serio e duraturo miglioramento. L'aumento dei fondi da 58 a 58 è certo ottimo cosa per i detentori; ma per uno Stato l'avere il suo 5 0/0 a 50 od a 60, mentre gli Stati ordinati hanno il loro 3 0/0 a 70 od a 90 gli è sempre essere giudicato insolvibile per metà.

In questa settimana fu notevole il miglioramento dei valori delle ferrovie meridionali; le azioni raggiunsero il prezzo di 280, e le obbligazioni sul cui avvenire sempre facemmo assegno stanno oramai ferme a 170.

Parigi, 8 *febbraio*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 41
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 480 —
Obbligazioni id.	— 233 50
Ferrovie Romane	— 49 —
Obbligazioni id.	— 120 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 161 —
Cambio sull' Italia	— 4 1/4
Credito mobiliare Francese	— 295 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 428 —
Londra, 8 *febbraio*.	
Consolidati Inglesi	93 1/4
Vienna, 8 *febbraio*.	
Cambio su Londra	120 85

MARSIGLIA, 6 *febbraio*. — *Frumento*. — Sempre eguale calma d'affari, però con fermezza dei prezzi.

Si vendettero:

Ett. 4800 Rodosto duro, 131/127, a L. 31.
— 1600 Enos duro, 130/126, a lire 29 50.
— 1600 Berdianska, 131/128, a lire 32.
— 1920 Salonique, 124/118 a lire 28 25.
— 3200 Danubio, 126/121, a lire 30.
— 4480 Danubio, 124/119, a lire 28 50.
— 1440 Danubio, 126/121, a lire 30 25.
— 2240 Danubio, 125/120, a lire 29.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*).

8 *febbraio*. — Il frumento continua ad essere molto ricercato, il prezzo in questa ottava continua pure a tendere al rialzo, la segala segnò un lieve ribasso, e la meliga è pure in rialzo.

I vitelli sono stati molto ricercati, i prezzi in questa ottava ritornarono al ribasso.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

190 ettol. Frumento da L. 22 15 a 24 75 (prezzo medio L. 23 41).
30 » Segala da » 14 80 a 15 45 (prezzo medio L. 15 11).
55 » Meliga da » 10 20 a 10 85 (prezzo medio L. 10 47).
41 Vitelli da L. 117 a 315 caduno. (prezzo medio lire 18 54 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 20 il chilogramma.

Borsa di Genova — 8 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 05 a 57 95.

Per fine mese si contrattò da lire 58 10 a 58 20.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 80 30 a 80 35.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1718 a 1720 per fine mese.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 385.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 436.

Affari limitatissimi.

Francia breve offerto a 104 3/8; chiesto a 104 1/2; Londra a vista 26 24, a tre mesi 26 05.

Borsa di Milano — 6 febbraio 1869.

Gli affari conchiusi nella giornata non presentarono variazioni, ma le poche verificatesi sono in vantaggio, e nel complesso si constatò una generale fermezza che si mantenne anche dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi con qualche centesimo di ribasso sulla francese e sull'italiana, e con un aumento di fr. 3 sui Tabacchi. La Rendita oscillò da 57 97 1/2 a 58 02 1/2 fine corr.

Così il Prestito 1866 trovavasi a 80 1/5 fine mese e 80 1/8 pronto.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a da 433 1/2 a 434 1/2.

Si pagarono le azioni Meridionali 280 a 281 e le relative obbligazioni a 167 1/2.

I 20 franchi valevano 20 94.

Il Francia da 104 60 a 104 50 a vista.

Il Londra da 26 14 a 26 12 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva circa 58 1/8 per fine mese.

Le azioni Meridionali a 283 e le relative obbligazioni a 168.

I 20 franchi nominali a 20 94.

8 *febbraio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	58 10
Azioni Meridionali	285 —
Obbligazioni relative	168 —
Beni Demaniali	447 —
Azioni Banca nazionale	1720 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	436 —
Nuovo Prestito	80 25
Napoleoni	20 94
Francia un mese	104 1/4
Londra tre mesi	26 14
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

Borsa di Firenze del 6 *febbraio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 57 95
Denaro	— 57 90
Oro lettera	— 20 98
Denaro	— 20 97
Londra lettera a tre mesi	— 26 06
Denaro	— 26 04
Francia lettera (a vista)	— 104 60
Denaro	— 104 16

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

9 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 58 58 (58) 57 90 90 58 58 57 90 90 90 58 57 90 (57 92 1/2).

Corso legale 57 97 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 80 79 90. In liq. 80 10 pel 28 febb.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 30.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta 535 535.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 25 149 75 149 75.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 437 436.

Pezza d'oro da L. 20, 20 94 a 20 96.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

Nessuna notizia importante sugli affari di Grecia essendo venuta finora ad avvalorare l'aumento fattosi ieri alla Borsa di Parigi, e d'altronde essendosi da noi quasi già scontato, stamane si praticarono allo incirca i prezzi del mercato precedente, colla differenza soltanto che ieri molti valori erano domandati ed oggi offerti.

La Rendita si contrattò 58, 57 90 p. c., e 58 15, 58 10 fine mese.

La Banca naz. 1715 1710 ex-coupon.

Il Prestito naz. era molto abbondante a 80, 79 90 tit. gr., 80 35, 40 sp., fine mese era a 80 15, 10 in partite.

Az. Banco sconto off. 149 50, con dom. a 149 25.

Le obb. Canali Cavour erano molto offerte a 326 50 p. c., 327 fine mese, ma difettavano i compratori.

Le obb. Regia tabacchi furono negoziate a 437, 438 oro.

Vi era qualche domanda di obb. Merid. a 168 25, ma erano sostenute a 168 50 al qual prezzo venne contrattata qualche partita. Le az. relative erano nominali a 279.

Nel resto non si conchiusero operazioni e gli affari furono assai limitati.

Oro 20 96 98.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La favorita* — Ballo: *La tempesta*.

Lettera **b**, piccolo.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *La traviata. Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Gli esposti.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *Gigin a bala nen.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La Lanterna, rivista. La lettera perduta.*

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito, si fa noto al colto pubblico che **l'incanto perenne** riceve sempre dalle Agenzie di prestito contro pegno, oggetti e merci diverse non state riscattate, per cui si rinnova al pubblico la continuazione della vendita all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

NB. Per liquidare la merce di fine stagione, si fece *nuovo ribasso* nell'avvantaggio d'ogni ceto di famiglie.

Via Nuova, N. 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, Torino (alle ore solite).

349 *La Direzione.*

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 15.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 385

Prestito Nazionale

Estrazione 1° *marzo* 1869

Vaglia per concorrere a *tutti i premi* della suddetta estrazione a **L. 1 50**, si accordano facilitazioni a chi ne prende *dieci o più*.

Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino.

514

TINTURA UNICA

4bis

(UNA SOLA BOCCETTA)

di ***Filliol e Andoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi, speciale per tingere istantaneamente la barba senza lavarla od altre operazioni. — Prezzo L. **6** con istruzione. — Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via *Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo, N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 41 — Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — Roma, via *el Corso, N.* 341 con *sede principale in Genova, via Carlo Felice, N.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **8 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 495

GRANDE FABBRICA

D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE, *il quale si incarica pure di ogni riparazione*, ed ***unico deposito*** *della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di* ***Hüni e Hübert*** *di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità, Via della Rocca,* 25; *Torino.* 57

438 **GUANTI NETTATI ALL'ISTANTE**

con pochissima spesa, coll'**acqua della Corona** la quale toglie pure qualunque specie di macchie sopra le stoffe senza lasciare il menomo odore.

Un flacon grande per **L. 1 50**.

Unico Deposito in Torino presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Il pagamento del semestre interessi e dividendo al 31 dicembre 1868, sulle Azioni del Banco, fissato dall'Assemblea Generale in **L. 5** per Azione, verrà fatto sulla presentazione dei titoli a partire dal giorno di mercoledì prossimo, 10 corrente.

Torino, 4 febbraio 1869.

480 LA DIREZIONE.

SEME BACHI

Presso l'**Agenzia Agraria** Ufficio dell'Associazione Agraria, Piazza Castello, N. 16, sopra la Trattoria *Pastore*, trovansi ancora disponibili alcuni **Cartoni di Seme Bachi originario Giapponese a bozzolo verde annuale** sia di **Jokohama** che dalle regioni di **Niegata**.

Trovasi pure **Seme a bozzolo giallo e verde** fatto esaminare e riconosciuto di una sicura riuscita. 461

490

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì, 11 del corrente febbraio, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per la vendita delle *fascine provenienti dallo sbrancamento degli alberi della città*, nella primavera prossima ventura, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior aumento al prezzo di L. 10 fissato per ogni cento miriagrammi di dette fascine (il cui quantitativo si suppone poter ascendere a 49,000 miriagrammi) sotto l'osservanza delle condizioni portate da apposito capitolato, visibile nel civico ufficio d'arte.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la **Società Bacologica Milanese**, rappresentata da **Francesco Lattuada e Soci**, una sottoscrizione per provvedere al **Giappone** per l'anno 1870, semente Bachi delle **migliori** Provincie.

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE.

Le Azioni sono da L. 100 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la ***sede della Società, via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada***; presso l'***impresa Franchelli, via Monte Napoleone, N. 11.***

In Torino, presso il sig. ***Giovanni Ribet, speditore, via Bonelli, N. 2.***

Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA E SOCI.

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di **OSHOU**, **SHINSCIU**, **SHINSCIU WEDA** e **GIOSCIU**; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. **22** cadauno, si spediscono, franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a ***Francesco Lattuada e Soci***, Milano, ***via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada.*** 498

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23,

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

D'OGNI GENERE

di **pagliaricci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi e tende**, così pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il consumo dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane e crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio, presso **WEBER ENRICO**.

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria.

TORINO 24

SEME BACHI GIAPPONESE

CARTONI ANNUALI A BOZZOLI VERDI

C. ROUTIN, via Cavour, 9, Torino

523

SOCIETÀ ANONIMA DEI PANI DA CAFFÈ

AVVISO

Si previene i sigg. Azionisti che giovedì 11 corrente febbraio, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria nella solita sala delle adunanze della Società, via Gaudenzio Ferrari, casa propria, per ivi deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del conto annuale 1868.
2. Nomina di due consiglieri in rimpiazzo di altri due scaduti d'ufficio.

L'Amministrazione.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA				QUALITÀ SOPRAFFINA			
1/2 libb.	fr.	2	50	libb. 1	fr.	10	50
1 »	»	4	50	» 2	»	18	—
2 »	»	8	—	» 5	»	38	—
5 »	»	17	50	» 10	»	62	—
12 »	»	36	—				
24 »	»	65	—				

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1866.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Allostti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchies, Caporri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Chivasso*, Clara. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Como*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Ferabeli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini, Moson farmacista. — *Intra*, Alovisetti. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Novi*, S. Bajardi. — *Piacenza*, Zancaui, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Susa*, Brovia, Foreciè. — *Tortona*, Ferri. — *Vercelli*, Ferri farmacista.

AVVISO

Andata e ritorno per Torino a *gratis*.

Chi verrà alla fiera di Gianduia abbia la gentilezza di passare nella **Galleria Natta** al negozio **Belli**, colà troveranno grandioso assortimento d'articoli di utilità indispensabili per ogni ceto di famiglia.

Prezzi enormemente ridotti per tale circostanza, per cui chi più acquista di più guadagna per le spese occorrenti.

Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova.

SECONDO BELLI.

454 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di deliberamento del tribunale civile di Vercelli in data 30 gennaio scorso, furono ad instanza di Boggio Antonio ed Eusebio fratelli fu Giacomo residenti a Brusnengo, posti all'incanto gli infradescritti stabili già posseduti dalla Dalberto Angela e deliberati alli instanti suddetti per il prezzo dai medesimi offerto in L. 400 cadun lotto.

Lotto primo

1. Corpo di casa coperto a coppi, in territorio di Roasco, cantone Cumino, frazione della borgata di Roasco S. Eusebio, senza numero di mappa, composto di cantine a volto, cucina e superiormente a questa due camere con solaio, fenile avanti la casa con cortile, di are 1 circa, coerenti Dalberto Giuseppe, Dalberto Carlo e fratelli eredi di Eusebio Dalberto, Dalberto Paolo, Micheletti Pietro e fratelli.

2. Chioso con vigna di are 14, cent. 20, confinanti Dalberto Giuseppe, Froch, Dalberto Gio. e fratelli e la debitrice.

3. Chioso con vigna, di are 31, cent. 64, confinante la debitrice, Dalberto Giuseppe, Robioglio Giacomo e Micheletti Pietro e fratelli, gravata dalla servitù di passaggio a favore di Dalberto Gio. ed altri.

Lotto secondo

1. All'Ergua, campo e prato, d'are 72, cent. 96, coerenti Micheletti Paolo a due parti, Riale della Valle e la strada gravata di servitù con sentiero.

2. Ai Salgoni, campo di are 13, cent. 34, coerenti Micheletti Paolo, Piazzino, Micheletti Gio., Carinolo ed altri e la strada comunale.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il 14 corrente mese.

Vercelli, 1° febbraio 1869.

B. Fontana canc.

428 NEL FALLIMENTO

di Sangler Francesco, già pellettiere in Torino, via di Po, N. 29, *casa del Regio Ospizio di Carità.*

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Antonio Simonis alli 15 di febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 29 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

413 AUMENTO DI SESTO

Il termine utile per fare l'aumento del sesto allo stabile caduto nella eredità giacente del fu Carlo Giuseppe Rovei di Moncalieri, stato deliberato a favore di Bava Felice, con atto 26 gennaio 1869, ricevuto Belmondo, per L. 4550 scade col giorno dieci febbraio 1869.

Il cancelliere della pretura di Moncalieri

Belmondo.

558 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del trib. civ. correzionale di Cuneo, in data del giorno di oggi, emanata nel giudicio di subasta promosso da Giuseppe Rossi fu Filippo residente a Pinerolo, contro Gioanni Luigi Tallone fu Giuseppe residente sulle fini di Busca, li beni stabili in tale subasta caduti, situati sulle fini di Busca, consistenti in un chiabotto composto di caseggi, giardino, prati, campi ed alteni, della complessiva superficie di ettari 2, are 81, cent. 87, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 1350, furono venduti al sig. Matteo Conte di Giovanni residente a Celle Macra, pel prezzo di L. 3750.

Il termine utile per fare l'aumento dal sesto al prezzo suddetto scade nel giorno 18 corrente mese.

Cuneo, 3 febbraio 1869.

F. Fissore canc.

432 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Macchieraldo Eusebio fu Giovanni, di Cavaglià, ed a pregiudicio delli Garzone Giuseppe fu Francesco, e Francesco, Antonio, Giorgio e Luigi padre e figli, e Garzone Giovanni, minore, fu Giuseppe, pure di Cavaglià, sul prezzo dall'instante offerto al primo lotto di L. 80; al secondo di L. 260; al terzo di L. 90; al quarto di L. 300; al quinto di L. 80; al sesto di L. 160; al settimo di L. 80, ed all'ottavo di L. 80, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: il primo lotto per L. 265, ed il secondo per L. 630, a Flecchia Francesco; il terzo per L. 221 a Riva Francesco; il quarto per L. 3000 ed il settimo per L. 200 al signor causidico Corona Bartolomeo procuratore capo, per terza persona; il quinto per L. 86 e l'ottavo per L. 70, all'instante la vendita per difetto di offerte; ed il sesto al sig. causidico Dematteis Francesco procuratore capo, per terza persona, per L. 400.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 13 p. v. febbraio.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati sul territorio di Cavaglià.

Lotto primo

Nella regione Battaglia, campo col N. mappale 1750, di are 48.

Lotto secondo

Nella stessa regione Battaglia, campo col N. mappale 1753, di are 80, 58.

Lotto terzo

Nella stessa regione Battaglia, campo col num. mappale 1710, di are 31, 17.

Lotto quarto

Regione alla Bruna, vigna, col N. mappale 1824, di are 34, 32.

Lotto quinto

Regione Majoli, bosco, col N. mappale 1339, di are 31, 66.

Lotto sesto

Regione Cornaletto, campo, col N. mappale 1765, di are 43, 86;

Lotto settimo

Nella stessa regione Cornaletto, campo, col N. mappale 1815, di are 10, 78.

Lotto ottavo

Regione al Gerbido, bosco, col N. mappale 3345, di are 56.

Biella, 29 gennaio 1869.

Milanesi caus.

520 NEL FALLIMENTO

di Anselmo Amati di Borgomanero, negoziante.

D'ordine del sig. giudice delegato avv. Brunati Trotti Ugo, sono invitati li creditori nel fallimento medesimo (non ancora verificati), a presentarsi nel giorno 8 p. v., ore 12 meridiane nella Camera di Consiglio del tribunale civile di Novara f. f. di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso sig. giudice delegato e delli sindaci alla continuazione della verificazione dei crediti loro.

Novara, 3 febbraio 1869.

Not. Poggio vice-canc.

448 NEL FALLIMENTO

di Risso Roberto, già pizzicagnolo in Torino, via Bertola, num. 4.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Carlo Vinay, alli 25 di febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 31 gennaio 1869

Avv. Massarola vice-canc.

Torino Tip. C. Favale e C.